

Avant la clôture des travaux de la section, la lettre suivante, adressée à son président, est lue par M. le Prof. Cantoni :

Pistoia (Italia), 26 agosto 1904.

Onorevole Sig. Presidente,

Aderisco con tutto l'intelletto e l'animo al *Congresso internazionale* di Filosofia che si terrà prossimamente a Ginevra, e al quale mi duole di non potere esser presente. Mi voglia consentire tuttavia di esprimere per iscritto l'augurio che fra le questioni che si discuteranno e gli argomenti che si svolgeranno dal Congresso così autorevole per gli uomini insigni che aduna, sia richiamata per me l'attenzione sopra il nuovo concetto che oggi si vien delineando della filosofia, come scienza dei valori. Specialmente in Germania codesta veduta acquista credito, e vanta fra i suoi sostenitori il Windelband et il Riehl, e in America p. e. il Rogers. Tuttavia manca finora, come ha notato anche il Wundt, un tentativo di determinarlo in ogni sua parte, in ogni possibile applicazione.

Ora a me non pare che la critica diretta dal Wundt (*Einleitung in die Philosophie*) contro questo modo d'intendere la filosofia ed il suo compito, colpisca veramente nel segno. Quando si dice che la filosofia è e vuol essere oggi una scienza dei valori universali, non si vuol per questo ridurla ad una disciplina pratica e ad una dottrina del bene (*Güterlehre*), o bandire semplicemente una filosofia della vita e dell'azione. Si vuol dire propriamente che il suo contenuto ideale è costituito da una serie di giudizi valutativi (*Werthurtheile*, dicono i tedeschi); che la realtà di cui tratta la filosofia non è il reale in quanto fatto (come la consideran le altre scienze) bensì in quanto a un valore. Oltrechè le idee segnano anche i fini del nostro operare, e i giudizi, non nascendo dal solo intelletto, sono anche principi d'attività, convien riconoscere che gli argomenti di cui più propriamente si occupa la filosofia, il conoscere, il creare artisticamente, l'operare morale, hanno un intrinseco valore; perchè il fatto del conoscere vale per essa in quanto ha per suo termine il vero, l'attività estetica in quanto crea forme belle, l'attività morale in quanto opera il bene. Nè questo vuol dire che la Logica, l'Estetica e l'Etica sieno parti di una scienza dei valori, perchè sono scienze normative e direttive. Esse studiano anche le condizioni del conoscenza, dell'arte, della vita morale che rendono necessario quelle norme. Ma le studiano per tracciare più sicuramente queste norme o leggi della verità, della bellezza e del bene: mentre la Psicologia, che va costituendosi come scienza indipendente dal sistema filosofico, studia i fatti della vita spirituale, solo in quanto sono fatti.

Nè si può negare che il conoscenza, massime nella sua forma più elevata il conoscenza scientifico, sia in sè stesso un valore. Oltrechè, come ha detto il Mach la scienza è una economia del pensiero, ed è, secondo il concetto, kantiano, un'anticipazione dell'esperienza, e perciò ha una

diretta importanza per la vita, il suo pregio sta nell'essere essa una appropriazione spirituale delle cose, una traduzione razionale del reale, una riduzione ideale di questo. E l'arte è pure creatrice di valori, perchè fissa, come disse il Goethe, i più alti momenti dei fenomeni; onde la rappresentazione dell'arte vale più del fatto naturale, perchè ne è una intensificazione. Nè occorre spendere parole per dimostrare come la vita morale sia, anche più evidentemente, creatrice di valori. Dire, adunque, che la filosofia è dottrina dei valori, è dirla scienza della vita dello spirito e direttiva di essa, non puramente obiettiva ed esplicativa come le scienze fisiche e storiche.

Ma la filosofia può guardare il mondo della natura da un altro aspetto; in quanto essa può avere, cioè, un senso e un valore, o apparire un intreccio di fini. Nessun concetto di valore o di fine può inserirsi nell'opera della ricerca scientifica in quanto tale: poichè della scienza è massima l'equivalenza dei fenomeni governati dalla legge di causalità, e il fine è straniero alla natura in quanto è considerata dalla scienza. Ma in quanto è possibile un giudizio e una valutazione di essa, in quanto può apprirsi una veduta teleologica sul mondo ad integrare la considerazione causale, intanto è possibile una filosofia o una Metafisica dei valori naturali che integri la filosofia dei valori umani. Così, ancora una volta, nel nostro tempo, la concezione della vita (*Lebensanschauung*) determina la nostra concezione del mondo (*Weltanschauung*): e il concetto di valore è quello che meglio d'ogni altro determina il modo onde la filosofia guarda la vita dell'uomo e della natura.

Mi voglia credere, Devotissimo,

ALESSANDRO CHIAPPELLI,

Prof. ord. di storia della filosofia nella R. Università di Napoli

